

LA LAVA DEI VERGINI E LA LAVA DEL VESUVIO

Di

Giuseppe Pipino



Vesuvioweb 2023

LA LAVA DEI VERGINI E LA LAVA DEL VESUVIO

Di Giuseppe Pipino

In un recente articolo sulle frane di Casamicciola Terme, pubblicato nella "Rassegna d'Ischia" (2013 n. 3) ho segnalato che, fin dal Cinquecento, il torrente che attraversava il paese veniva chiamato "*la cava dove corre la lava*" e, più tardi, "*Rio della Lava*". Esso era originato da una serie di rigagnoli, alveati in canali detti "*cave*", che scendevano dalla pendici settentrionali dell'Epomeo e confluivano presso Piazza Bagni, per poi proseguire insieme verso il mare. In tempi recenti, a seguito dei sempre più massicci prelievi, il torrente è stato prosciugato e il suo alveo è stato tombato senza tener abbastanza conto delle forti torbide torrentizie che si generano in occasione di intense precipitazioni atmosferiche e che fanno fatica a raggiungere il mare, provocando periodici disastri alluvionali.

Il toponimo "*lava*", inteso come torbida torrentizia, è del tutto ignorato dai numerosi autori che hanno descritto Casamicciola e i suoi "Bagni", per i quali, evidentemente, la lava è solo quella vulcanica. IASOLINO (1588) non ne parla, mentre D'ALOISIO (1757, pag. 50), che pure esegue prove di portata alla foce, si limita a dire: "*...di ventiquattro fonti, li quali nel distretto di questa nostra Terra di Casanizzula gettono acque di continuo, solo quindici sgorgando le lor acque in un sol rio, queste per istrada unite assieme scolano in mare*"; l'ULTRAMONTAIN (1822, pag. 128) si limita a chiamarlo "*... il ruscello che... fugge attraverso una specie di burrone tortuoso, e va a gettarsi, come un torrente, nel mare, a distanza di solo mezzo miglio dai Bagni*".

Il nome, che può suonare strano ai più, non lo è per chi, cresciuto nel rione Sanità a Napoli, ha reminiscenze adolescenziali della "*lava dei Vergini*", il flusso torrentizio di torbida che, di tanto in tanto, fino agli anni '60 del Novecento, inondava il borgo con fango e detriti; e ricorda le storie paurose raccontate su passati eventi, nonché i radicati modi di dire come, ad esempio, parlando di persona che non si è più vista: "*se l'è purtat'a lava*" ("*se l'è portato via la lava*"). E i punti in comune di Napoli con Ischia non si fermano qui. Infatti, la città antica era nota anche per i non pochi torrenti che l'attraversavano e che sono man mano spariti o sono stati tombati a seguito alla crescente urbanizzazione. I torrenti avevano origine dalle colline che circondano la città, e i valloni dai quali discendevano si chiamavano "*Cavoni*", e non perché Napoli è esagerata in tutto: con lo stesso nome erano chiamati molti altri presenti in tutta l'Italia Meridionale e, per Napoli, c'era la necessità di distinguerli dalle cave di estrazione del tufo per l'edilizia urbana, la maggior parte delle quali si aprivano proprio nei cavoni.

Il toponimo è parte integrante della vecchia toponomastica partenopea: in buona parte è stato sostituito da nomi moderni, ma di quelli scomparsi rimane il ricordo, oltre che nei documenti storici, nella parlata popolare dei più vecchi.



Questi si ostinano, ad esempio, a chiamare “*Cavone di Piazza Dante*” l’odierna Via Francesco Saverio Correr, la quale in precedenza si chiamava “*Strada del Cavone a Sant’Eframo Nuovo*” e iniziava dalla collina dell’Infrascata, al Vomero, dove nel Seicento era stato costruito, dal Monastero di Santa Monica, il “*Fondaco del Cavone*”: sparita dalla toponomastica cittadina la Strada del Cavone (dove, tra gli altri, era nato il Generale Armando Diaz), restano comunque le sue I, II e III Traversa del Cavone e le Rampe del Cavone.

Per i Vergini, il vallone inizia ai piedi delle colline dei Colli Aminei e di Capodimonte, dove ha pure inizio l’odierno Rione Sanità e dove sono ricordati il “*Cavone di San Gennaro (dei Poveri)*” e, poco a valle, il “*Cavone di San Vincenzo*” (BUCCARO 1991). Vi scorreva un fiumiciattolo o, meglio, una torbida torrentizia, che, in periodo di intense precipitazioni, si arricchiva di fango e di detriti che devastavano, in particolare, il Borgo dei Vergini. A valle si univano altre “lave” provenienti da zone vicine e, insieme, scorrevano al mare nell’antico quartiere non a caso chiamato *Pendino*, nel quale c’era il “*Vico della Lava*”, oggi Via Pietro Trinchera. Nelle vicinanze sopravvivono i toponimi di tre stradine contigue, “*Vico Rotto al Lavinaio*”, “*Vico Colonne al Lavinaio*” e “*Vico Ferze al Lavinaio*” che ricordano i lavori di irreggimentazione della locale “lava” fuori dalle mura, in tempi angioino e aragonese. E c’è ancora il “*Vico Molino al Lavinaio*”, in ricordo di quelli che, come risulta da carte del tempo, erano azionati dalle acque della “lava”.

Anche dall’altra parte delle colline della Sanità si registrano toponimi relativi allo scorrimento di lave. A Miano c’è la frazione chiamata “*Lava-Rocchetti*” e un documento del 1779 ci dice che vi si trovava il “...*Cavone di Miano o sia letto della lava... Da questo girando a destra e camminando verso occidente per il suddetto Cavone, dopo passi 110, si giunge nella cuparella a destra denominata di S. Cesareo...Dalla cennata cuparella di S. Cesareo proseguendosi tortuosamente il cammino per lo stesso letto della lava, che costeggia il muro del Real Bosco di Capodimonte si giunge al 38° termine piantato in mezzo al medesimo letto di lava*” (PORPORA 1779, cap. V e VI). Lungo il rettilineo bordo settentrionale del Bosco di Capodimonte si registra ancora la presenza della “*Chiesa di Santa Maria agli Angeli del Cavone*” e a non molta distanza, a San Pietro a Patierno, fino a non molto tempo fa c’era la “*Strada Lava*”, oggi Via Principe di Napoli.

Secondo CORTELLAZZI e ZOLLI (1983) “*lava*” è una voce napoletana del XVII secolo che deriva dal latino “*labem*” (scivolamento) e significa “*torrente d’acqua piovana*”. Ad essi si rifanno, probabilmente, l’Oxford Languages e il WordSense Dictionary che ne riportano l’etimologia per una delle voci “*lava*”; la

Treccani e altri dizionari italiani si riferiscono, invece, soltanto alla lava vulcanica, e la fanno derivare dal latino *“labes”*, significante *“caduta, scivolamento”*. Stando a questi ultimi, si potrebbe credere che l’etimologia della nostra lava torrentizia derivi da quella vulcanica, ma è esattamente il contrario. Infatti, la primissima nominazione di *“lava”* per il prodotto vulcanico, accolta poi universalmente, si deve a Francesco SERAO (1738, pag. 36) che la utilizza nella descrizione dell’eruzione vesuviana dell’anno precedente; e lo stesso autore, nel descrivere il *“Torrente, o sia Lava di Fuoco versata dal Vesuvio”*, specifica: *“...quel profluvio di materie sciolte, e roventi, che i nostri chiamano Lava”*.



Di Giuseppe Pipino

Vesuvioweb

2023

Bibliografia Citata

BUCCARO A. (a cura di). *Il borgo dei vergini. Storia e struttura di un ambito urbano*. Catalogo della mostra tenuta a Napoli, Palazzo Reale, 19 giugno-28 luglio 1991. Cuen Ed., Ercolano 1991.

CORTELLAZZO M., ZOLLI P. DELI: *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Vol. III. Zanichelli Ed. Bologna 1983.

D'ALOISIO G.A. *L'infermo istruito...colle lettere critiche scientifiche ed erudite concernenti una tal'opera del dottore D. Giuseppe-Maria Verlicchi*. St. G. Di Domenico e V. Manfredi, Napoli 1757.

IASOLINO G. *De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecura hoggi detta Ischia*. G. Cacchij, Napoli 1588.

PIPINO G. *Argille, frane e idrografia di Casamicciola Terme*. "La Rassegna d'Ischia" a. XLIV, 2023 n. 3, pp. 40-47.

PORPORA G. *Premessa alla Configurazione dalla Città di Napoli e i suoi casali per l'Arrendamento della farina*. Manoscritto, datato 28 giugno 1779, conservato nella Biblioteca della Società di Storia Patria di Napoli: Cap. V *Confinazione col casale di Secondigliano*; VI *Confinazione col casale di Miano*. Parti pubblicate il 17 ottobre 2020 da Salvatore Fioretto in "Piscinolablog"

SERAO F. *Istoria dell'incendio del Vesuvio accaduto nel mese di maggio dell'anno MDCCXXXVII*. Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli, Stamperia di Novello de Bonis, Napoli, 1738.

ULTRAMONTAIN (C. Haller). *Tableau topographique et historique des isles d'Ischia, de Ponza, de Vandotena, de Procida et de Nisida; du Cap de Misène et du Mont Pausilipe*. Impr. G. Porcelli, Napoli 1822. N.B. L'autore è da tempo ritenuto lo svizzero Conrad Haller, agente della Banca Rothschild a Napoli.